

Primo Piano

Un anno di lavoro

Tredici morti, triste record del 2019

Mai così tanti in provincia. I sindacati: «Il tema della sicurezza deve per forza essere una delle priorità»

MONZA
di Antonio Caccamo

Il 2019 sarà ricordato nelle fabbriche e nei cantieri per un triste record. Quello dei 13 lavoratori morti mentre si guadagnavano da vivere. «Sono quasi il doppio dell'anno prima. Il settore più colpito è stato l'edilizia», dice Angela Mondellini, alla guida della Cgil di Monza e Brianza. Una tragedia che scuote le coscienze: «Dopo la manifestazione sindacale di giugno, insieme alla prefettura abbiamo avviato un percorso che dovrebbe portare alla firma di un protocollo per garantire la sicurezza, migliorare e rendere più efficace lo scambio di informazione e, quindi, i controlli».

Sul fronte dell'occupazione, l'anno che si chiude consegna una sostanziale tenuta, anche se non è ancora uscito, a cura della Provincia, il report dei dati occupazionali 2019. Il 31 dicembre 2018 erano 276.772 gli addetti delle imprese attive con un incremento dell'1,7% rispetto al 2017. Oggi sono 180 i tavoli di crisi aperti al Ministero dello Sviluppo Economico. «Ci preoccupa molto il futuro, e soprattutto il settore dell'automotive. Abbiamo molte aziende importanti legate al settore dell'auto, dalla ST Microelectronics alle bullonerie Agrati, Fontana e Brugola. Purtroppo, i dati dell'auto sono in caduta libera, e la Germania ha rivisto in negativo le previsioni di crescita».

La novità del 2019 è stato il boom delle vendite online e le



proteste dei "rider", gli addetti alle consegne in bicicletta: «Dietro il famoso algoritmo, ci sono persone sottoposte a ritmi di lavoro e stress eccessivi, e sono spesso oggetto di vero e proprio sfruttamento», racconta Mondellini. Sul versante del mer-

cato del lavoro continua il trend del «progressivo aumento del lavoro precario e non full time» che penalizza soprattutto le donne, già dalle crisi. «In alcune delle imprese fallite o che hanno cessato l'attività abbiamo avviato i progetti di "reti per il lavo-

Rita Pavan e Angela Mondellini
segretarie generali
di Cisl e Cgil Brianza

ro» - racconta Rita Pavan, a capo della Cisl di Monza, Brianza e Lecco - Sono azioni finanziate da Regione Lombardia per il ricollocamento dei lavoratori». Progetti di rete interessano oggi Arnetta e William Aradi, nel tessile, e Panem».

In Brianza ci sono molte aziende che vanno bene: «non solo la ST Microelectronics, ma anche, nel farmaceutico, Thermo Fisher e Bracco». Una sperimentazione molto interessante partirà nel 2020 «un percorso concordato tra Assolombarda-Confindustria Brianza e Cgil, Cisl, Uil, sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa, tema molto caro alla Cisl - dice Pavan - Manager, Rsu e operatori sindacali parteciperanno a un corso di formazione tenuto da esperti, con l'obiettivo di avviare forme di partecipazione in alcune aziende». L'anno che stanno chiudendo ha portato anche il reddito di cittadinanza. In Brianza sono 10.450 le domande sinora presentate e 5.756 quelle accolte.

Il 2020 sarà l'anno del cinquantenario dello statuto dei lavoratori. «Come Cgil di Monza e Brianza abbiamo indetto un bando di concorso per la realizzazione di un logo - ricorda Mondellini - La nostra battaglia sarà per ottenere un quadro normativo che tuteli i lavoratori oltre il confine della fabbrica tradizionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Si assumono operai Nessuno risponde

BrianzAcque ha emesso un nuovo bando per cercare due turnisti

MONZA

Assunzione a tempo determinato per il primo anno con conversione all'indeterminato in caso di conferma, stipendio di partenza 1.400 euro al mese più premi di produzione e quattordicesima, ma in Brianza nessuno risponde per fare l'operaio. Non arrivano abbastanza candidature a BrianzAcque srl, l'azienda pubblica dei servizi idrici sul territorio provinciale che ha pubblicato un nuovo avviso pubblico di selezione del personale con scadenza martedì 14 gennaio.

La ricerca è per 2 posizioni di operai turnisti da destinare all'impianto di Monza san Rocco su tre turni con rotazione sui 7 giorni della settimana, stipendio medio d'ingresso da 1.400 euro più premi e 14esima, e possibilità di contratto indeterminato dopo un anno.

M.Ag.

Auchan, Mercatone e Adidas Le spese le fanno i dipendenti

Chiusure, vendite di marchi e riorganizzazioni stanno creando problemi

MONZA

L'anno che se se va è stato durissimo per le 52 dipendenti del punto vendita di Cesano Maderno di Mercatone 1, e per gli altri 1.700 dipendenti italiani del gigante degli arredi: «Un'illusione il rientro al lavoro dopo la cessione delle attività a Shernon Holding: pochi mesi a contratto part-time e si sono ritrovate per strada a causa del fallimento di Shernon decretato dal Tribunale di Milano il 23 maggio 2019», dice Matteo Moretti, segretario

generale Filcams Cgil Monza e Brianza. Oltre il danno la beffa: «Oggi percepiscono un'indennità di cassa integrazione straordinaria di circa 400 euro al mese. Abbiamo chiesto al Governo di restituire dignità e un minimo di giustizia sociale: nel testo del Milleproroghe che il Consiglio dei Ministri ha approvato nei giorni scorsi "salvo intese" appare un provvedimento che ripristinerebbe il riconoscimento della Cigs calcolata sul tempo pieno».

Gli occhi restano puntati anche sulla vertenza Auchan-Conad. La multinazionale francese all'inizio dell'estate ha annunciato di lasciare l'Italia e di cedere le centinaia di punti vendita e i 18.000 dipendenti al gruppo ita-

liano. Al momento però nella rete Conad sono entrati poche decine di negozi e ci sono 3.100 esuberanti all'orizzonte. A Monza in via Lario aspettano di conoscere il proprio destino i circa 130 dipendenti dell'ipermercato Auchan e le decine di impiegati negli appalti e negli esercizi commerciali delle gallerie.

Come se non bastasse, il 13 dicembre è esploso il caso Adidas Italy che vuole licenziare 41 persone, 35 impiegate nella sede amministrativa di Monza. «Il 2019 per Adidas è stato un anno da record - racconta Moretti - ma nei giorni scorsi hanno annunciato di voler spostare in Portogallo posizioni oggi svolte con efficienza e risultati molto positivi in Italia». Che hanno sarà il 2020? «Le difficoltà ci sono ma crediamo che l'unità, la partecipazione e la solidarietà possano essere i fattori di un nuovo protagonismo del lavoro».

Ant.Ca.



L'ANNO CHE STA PER CHIUDERSI CARATTERIZZATO DA UNA PIAGA IN CONTINUA ESCALATIONE

BILANCIO L'associazione consumatori ha seguito un centinaio di pratiche sul territorio. Per la maggior parte con esito positivo Dalle utenze alle vacanze, il rompicapo 2019 di Adiconsum

MONZA (czi) Un labirinto di clausole scritte in minuscolo, promozioni che scadevano senza preavviso, aumenti unilaterali da parte delle aziende (a volte veri e propri «colossi»). Un confine sottilissimo tra un regolare contratto e truffe mascherate è ormai da anni il «terreno di battaglia» sul quale è impegnata quasi quotidianamente negli ultimi tempi Adiconsum.

A 24 ore dalla fine dell'anno, il referente di Adiconsum Monza Brianza Lecco, Marzio Galliani traccia il bilancio 2019 dell'associazione consumatori. «E' un bilancio che ormai come ogni anno sgraniamo come il Rosario - prova a sdrammatizzare Galliani - ma pur di fronte a tante situazioni intricate, siamo soddisfatti del servizio che abbiamo proposto a chi si è rivolto a noi, anche perché in moltissimi casi ha avuto un esito positivo o

comunque soddisfacente».

I numeri

Guardando ai numeri, a farla da padrone in questa annata che sta per andare in archivio sono le pratiche di telecomunicazione o meglio le vertenze con operatori telefonici. «Nella fattispecie - spiega il referente di Adiconsum - 61 pratiche di cui 60 conciliate con successo, una sola non conciliata per volontà di un nostro associato che si è poi pentito».

Gas, luce e acqua: che rompicapo

Sono invece state 24 le pratiche che hanno riguardato gas, luce e acqua. «Si tratta di casi molto più complessi e impegnativi - spiega Galliani - Basti pensare che nella "giungla

energetica" di luce e gas 1200 circa sono le società di vendita in Italia. Per queste pratiche si tratta di conteggi e ricalcoli, fatture di conguaglio dovuti a cambi societari: il problema è qui visto che per ogni cambio societario non viene azzerato il contatore come in altri paesi europei, ma si parte sempre da un presunto conteggio anche se le compagnie hanno l'obbligo della lettura annuale. Ciò non avviene mai se non per le ex municipalizzate e le grosse società». Ma il rompicapo si presenta anche quando l'utente non fa l'autolettura oppure quando i vecchi contatori vecchi "impazziscono". «Mancano poi informazioni sulla fine del mercato tutelato e infine parrocchie e servizi sociali ci "mandano" persone che non possono più pagare fatture. Persone in continuo aumento...».

I bracci di ferro con le Poste e le vacanze da incubo

Dalle utenze alle Poste e alle vacanze da incubo. «Con Poste italiane abbiamo avuto sei vertenze, cinque con esito positivo - aggiunge Galliani - Abbiamo avuto anche qualche vertenza con alcuni Comuni (Seregno, Meda, Besana, Carate) e quattro casi di vacanze da dimenticare e qui abbiamo chiesto l'intervento di Confindustria. Più in generale, rispondiamo quotidianamente a chi ci chiede una mano sia telefonicamente sia alla nostra mail adiconsum.brianza@cisl.it e tantissime sono le situazioni intricate. Naturalmente ci appassioniamo non alla vicenda dell'inco-sciente di chi sfida l'ignoto, ma a chi vuol essere anche di esempio ad altri per scongiurare i comportamenti di furbetti».

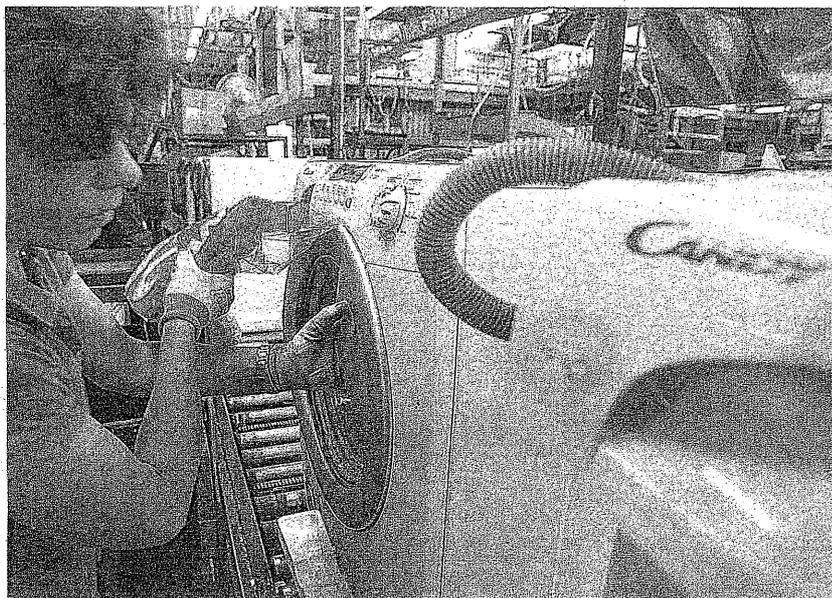
Tante crisi, ma le lavatrici tornano dalla Cina

Tra le molte situazioni di difficoltà c'è la buona notizia che Candy riporterà a Brugherio parte della produzione trasferita in Oriente

MONZA
di Antonio Caccamo

Un anno vissuto pericolosamente per i 680 dipendenti della Candy di Brugherio ma con un finale a sorpresa: «in netta discontinuità con il passato - racconta Pietro Occhiuto, a capo della Fiom Brianza -». Dopo l'acquisizione da parte del colosso cinese Haier, a luglio è stato presentato un piano industriale che prevede un incremento dei volumi produttivi, fino ad arrivare ad inizio dicembre con l'annuncio di riportare in Italia la produzione di 100mila lavatrici da incasso ora costruite in Cina».

Restano però centinaia di vite appese al debole filo delle crisi industriali. È caso della Linkra Compel in amministrazione controllata: 2 stabilimenti, Agrate Brianza e Cornate d'Adda, 220 dipendenti. I sindacati hanno ottenuto la Cigs fino a giugno 2020, ma guardano con preoccupazione a cosa farà il gruppo francese Cordon che ha acquisito un ramo azienda della Linkra. È stata gestita con successo la riorganizzazione della Peg Perego di Arcore, la fabbrica di carrozzine, passeggini, macchine e moto per bambini conosciuta in tutto il mondo. L'accordo sindacale firmato la scorsa primavera ha evitato 100 licenziamenti, su 440 dipendenti, grazie alla cassa integrazione, grazie alla cassa integrazione. È stata una prima risposta al calo delle vendite registrato nel 2018 per via della contrazione del mercato, l'aggressiva concorrenza cinese e delle aziende italiane che hanno spostato le produzioni all'este-



La speranza è che l'aumento dei volumi produttivi in Candy possa portare alla conferma dei livelli occupazionali (CfG)

ro: «Peg è l'unica azienda del settore con ancora produce in Italia».

Un patrimonio industriale da difendere. Il settore metalmeccanico si affaccia al nuovo anno

LINKRA COMPEL
A giugno scadrà la cassa integrazione per i 220 addetti

con qualche affanno. Le acciaierie Tenaris nel 2020 ricorreranno ai contratti di solidarietà per 130 persone, con riduzione oraria al 50%. «Siamo riusciti a far confermare 6 lavoratori con contratto a tempo determinato e apprendisti», dice Eliana Dell'Acqua, sindacalista della Fim Cisl. Problemi anche alla Cima Busnago che ha ottenuto la cigs per riorganizzazione e dove sono previsti circa 30 esuberanti «la riorganizzazione prevede

investimenti in nuovi macchinari 4.0, con percorsi di riqualificazione e assunzione di giovani». Buone notizie alla Saiver, specializzata in impianti di condizionamento: grazie ad una commessa per Microsoft, ha assunto circa 30 persone con contratto a termine e 5 dovrebbero essere confermati. E il 2020? «I segnali non sono positivi - dice Dell'Acqua - La crisi della siderurgia e del settore auto fa sentire i suoi effetti. Ci sono aziende

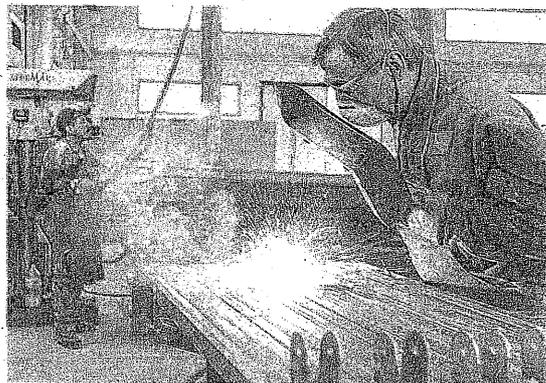
che già fronteggiano il calo dei volumi con rallentamenti della produzione e chiusure prolungate per le festività». In realtà più piccole «i lavoratori hanno accettato di passare a un orario di lavoro part time, pur di mantenere il posto di lavoro, non avendo più la possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali». «Il 2020 porterà incertezze per tutte le aziende dell'automotive - prevede Occhiuto - alcune di

TENARIS DI ARCORE
Attivati contratti di solidarietà al 50 per cento per 130 persone

queste dovranno fare ricorso anche ad ammortizzatori sociali per cercare di superare la fase di calo mentre altre prevedono un 2021 di ripresa».

Un capitolo riguarda la StMicroelectronics, il gigante della microelettronica che ad Agate dà lavoro a 4800 persone. «Le prospettive per St sono positive. Se è vero che qualche incertezza c'è per quanto riguarda le lavorazioni legate al settore dell'automotive, anche qui si attende la conversione verso il mercato dell'elettrico, è altrettanto vero che si registra una crescita nel settore dei consumer: cellulari, controllo fotocamere, dispositivi fitness. Saremo impegnati con Fiom per stabilizzare i lavoratori precari». Il 2020 sarà anche l'anno del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresciuto il numero di imprese

Unica provincia lombarda dove le attività aumentano insieme a Milano

MONZA

Aumento del numero di imprese? In Lombardia la Brianza è seconda solo alla provincia di Milano. La quantità di attività economiche (64.275) della zona è infatti cresciuta dello 0,4 per cento nel 2019. Un incremento che mette la Brianza alle spalle di Milano (+1%) e che fa di questi due territori gli unici con un segno positivo a livello regionale. Ad attestarlo l'indagine di "San Silvestro" effettuata dalla Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi per tracciare

un bilancio del 2019. «Tra le province dopo Milano che è prima con 306mila imprese e 2,2 milioni di addetti, vengono Brescia (con 105mila imprese e 422mila addetti) e Bergamo (con 85mila imprese e 390mila addetti), tra le prime anche in Italia».

«Tiene il sistema imprenditoriale lombardo, anche se registrano andamenti positivi solo Milano (+1% le imprese) e Monza (+0,4%). Stabili Como e Lodi. Il dato degli addetti in regione è di 4 milioni con punte a Milano (2,2 milioni), Brescia e Bergamo (circa 400mila), Monza e Varese (oltre 200mila). Il settore che pesa di più è il commercio con quasi 200mila imprese, seguito dalle costruzioni (132mila) e dal manifatturiero (94mila)», spiegano da Camera di commercio.

Fabio Lombardi

I NUMERI
Sono 64.275 le aziende del territorio a fine 2019

OCCUPAZIONE
Si contano 242mila addetti Alle spalle di Milano Brescia e Bergamo

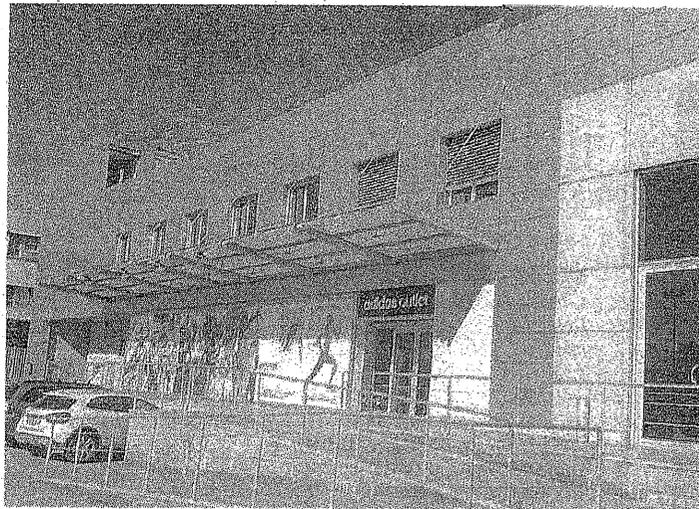
LA DECISIONE DELL'AZIENDA SEMBRA ESSERE IN CONTRASTO CON L'ANDAMENTO POSITIVO DEI DATI ECONOMICI

Adidas chiude in positivo, ma lascia a casa i dipendenti «Serve un piano industriale per salvare i lavoratori»

MONZA (dms) «Una decisione in assoluto contrasto con l'andamento positivo dei dati economici e finanziari dell'azienda».

Si è tenuto lunedì, presso la Confcommercio di Milano, il primo incontro di esame congiunto relativo alla procedura di licenziamento collettivo avviata il 13 dicembre da Adidas Italy che ha deciso di lasciare a casa 41 lavoratori in Italia, di cui 35 della sede monzese, 4 di Roma e due di Mestrino in provincia di Padova.

«Abbiamo contestato all'azienda che tale decisione è in assoluto contrasto con l'andamento molto positivo dei dati economici e finanziari aziendali - ha spiegato Matteo Moretti di Filcams Cgil in una nota - il fatturato è cresciuto nell'ultimo anno del 15 per cento, il terzo trimestre a livello europeo ha registrato un risultato oltre le aspettative, l'Italia è in forte crescita, il dividendo agli azionisti è aumentato del 45 per cento e il Ceo di Adidas ha dichiarato che il 2019 sarà un anno da record. Tutti questi dati sono stati confermati dai manager».



La sede monzese della ditta che ha annunciato il licenziamento

L'impatto più consistente, circa 25 posizioni, sarebbe determinato dalla scelta dell'azienda di operare una delocalizzazione delle attività legate al credito in Portogallo.

«Attività che continueranno a svolgersi - ha aggiunto Moretti - e che

potrebbero essere gestite dall'Italia, come già avviene per altre attività svolte in team con le altre sedi europee, verrebbero invece trasferite con perdita di occupazione in Italia, in particolare nella sede di Monza. Abbiamo dichiarato che questa de-

cisione deve essere modificata, prevedendo un nuovo piano industriale che sia sostenibile con il mantenimento dei livelli occupazionali e a tal proposito sono state attivate le prime richieste di coinvolgimento delle Istituzioni con la richiesta di incontro alla IV Commissione del Consiglio Regionale della Lombardia, che ha tra le proprie competenze le azioni di contrasto alle delocalizzazioni».

Filcams Cgil, dunque, si è detta disponibile a valutare la possibilità di sottoscrivere un accordo sindacale solo con il criterio esclusivo della volontarietà e dell'accompagnamento alla pensione per coloro che sono vicini al requisito di accesso.

«Abbiamo sostenuto che, nell'ambito della riorganizzazione, si possono utilizzare eventuali ammortizzatori sociali conservativi dell'occupazione per evitare impatti traumatici - ha concluso - L'azienda ha dichiarato che gli eventuali volontari dovranno ricoprire posizioni fungibili con le posizioni in esubero. Questa rigidità rischia di complicare l'esito del negoziato. Vista l'imminenza del periodo festivo è stata sottoscritta una sospensione dei termini della procedura sindacale dei 45 giorni. Tale sospensione decorre dal 24 dicembre fino al 7 gennaio 2020. Per il prossimo 13 Gennaio 2020 è fissato un nuovo incontro di confronto».

AGENZIA DI FORMAZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO DI MONZA E BRIANZA

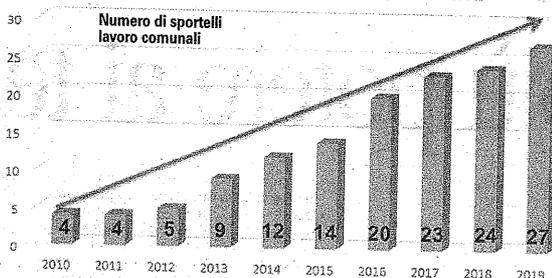
Dal Consiglio provinciale l'ok al bilancio dell'Afol

MONZA (cmz) L'Afol, l'Agenzia di formazione e orientamento al lavoro della Provincia di Monza e della Brianza ha messo d'accordo tutti. Quando, in Amministrazione provinciale, si è trattato di approvare il bilancio di previsione per il 2020 non si è infatti alzata alcuna voce contraria. Bilancio approvato all'unanimità così come accaduto in passato a parti invertite, quando cioè alla guida dell'Ente di via Grigna c'era il centrosinistra e all'opposizione il centrodestra. Segno che l'Agenzia sta svolgendo al meglio il suo lavoro e del resto ci sono le cifre a dimostrarlo. «Un Ente fondamentale a supporto dei Comuni per le politiche attive del lavoro» lo ha definito Concettina Monguzzi (Brianza Rete Comune) nell'annunciare il voto favorevole della minoranza.

A illustrare all'assise il lavoro dell'Agenzia è stato il direttore generale **Barbara Riva**. Innanzitutto va ricordato che l'impegno di Afol è in continua crescita, come dimostra il grafico che pubblichiamo qui a fianco e che si riferisce al numero di Sportelli lavoro comunali, che sono in costante aumento. Per il 2020 è previsto un piano di potenziamento, anche alla luce dell'impegno legato al reddito di cittadinanza, per il quale le Agenzie per il lavoro sono direttamente coinvolte. Il Piano, della durata trienn-

Voto unanime da parte del Parlamentino di via Grigna al piano finanziario dell'Agenzia di formazione e orientamento al lavoro

che da quest'anno ha cominciato a occuparsi anche del reddito di cittadinanza, quindi della formazione dei navigator



nale, prevede un potenziamento infrastrutturale e un incremento del personale attraverso nuove immissioni di personale, fino al 2021. Complessivamente per il potenziamento infrastrutturale Afol Monza e Brianza per gli anni 2019-2020 potrà contare su una cifra che si avvicina ai 7 milioni e 200mila euro, per il 70% destinati agli investimenti e per il 30% alla spesa corrente. Con queste nuove ri-

source si punta a realizzare un Palazzo del lavoro a Monza.

Come abbiamo già avuto modo di ricordare le ipotesi sul tappeto sono tre: ampliare l'attività dell'attuale Centro per l'impiego di via Bramante da Urbino, allargando l'attività alla parte dell'edificio oggi occupata da alcuni uffici del Comune di Monza; costruire un palazzo ex novo su un terreno di circa mille metri quadrati

messo a disposizione dall'Amministrazione comunale monzese oppure spostare l'attività in altra sede, eventualmente ricompresa nel piano delle alienazioni del Comune Monza. Altri fondi verranno poi impegnati per nuovi arredi nei Centri per l'impiego, oltre che per potenziarne il capitale umano. Entro il 2021 saranno infatti ben 136 i nuovi dipendenti che prenderanno servizio in provin-

cia di Monza e Brianza (1.378 in Lombardia, 11.600 in Italia).

Fra i numeri che meritano di essere ricordati, va detto che nel 2019 a fronte di un calo nel territorio brianzolo delle Did (Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro) del 13% rispetto alla media del triennio precedente, si è registrato un aumento del 42% degli utenti che si rivolgono ad Afol per il servizio di supporto al

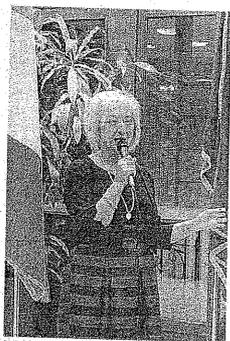
rilascio Did. Il servizio è stato erogato a più di 12.500 utenti nei primi nove mesi del 2019 e se ne stimano 16.690 per l'intero anno (pari a 4.924 utenti in più della media del triennio dell'anno precedente). Rispetto all'intero sistema degli enti accreditati, la copertura territoriale del servizio Afol passa dal 54% (media triennale), all'87% nel 2019. In crescita anche l'attività legata alla formazione.



Il direttore generale di Afol Barbara Riva

	Anno formativo 2017/2018	Anno formativo 2018/2019	Anno formativo 2019/2020
N° Classi	47	48	50
N° Allievi Totali	822	808	841
N° Allievi in alternanza	19	63	85
N° ore di formazione	46.530	47.520	49.500
N° ore tirocini/alternanza	12.265	13.505	13.121

MONZA Il primo bilancio del Prefetto Patrizia Palmisani, arrivata in città a marzo «Tanto è stato fatto ma c'è ancora da fare»



Il Prefetto Patrizia Palmisani, a destra parte delle autorità intervenute allo scambio di auguri



MONZA (cmz) Un saluto, uno scambio di auguri ma anche l'occasione per fare il punto su un anno che se ne va. Un anno che ha visto un cambio ai vertici della prefettura di Monza e della Brianza. Ed è stato ovviamente il nuovo Prefetto **Patrizia Palmisani**, nel corso del tradizionale scambio degli auguri di Natale, alla presenza delle autorità politiche e istituzionali del territorio, oltre che di rappresentanti della stampa, del mondo del volontariato e della società civile, a fare il punto su un anno che va in cantiere. «Un anno importante per la Pro-

vincia di Monza e della Brianza» lo ha definito. Un anno importante perché il 2019 ha visto la nascita della Questura e il varo del Comando provinciale dell'Arma. Due novità che sicuramente hanno portato maggiore sicurezza a Monza e sul territorio provinciale, grazie anche al comando provinciale della Guardia di finanza e dei Vigili del fuoco.

Il Prefetto Palmisani ha quindi ricordato che appena arrivata, nel marzo scorso, ha subito preso nota delle tre problematiche più «sentite» sul territorio provin-

ziale: la situazione della stazione ferroviaria di Monza, lo spaccio di droga nel Parco delle Groane e le tante aree dismesse troppo spesso rifugio di malintenzionati. Ha quindi ricordato il lavoro svolto sin qui, in accordo con le forze dell'ordine, per garantire maggiore sicurezza alla cittadinanza. Non si è nascosta che resta ancora del lavoro da fare ma in questi mesi, anche visitando diversi paesi, ha dimostrato la massima disponibilità ad ascoltare tutti, dagli amministratori ai rappresentanti sindacali, per affrontare quei temi che possono far fare un

ulteriore salto di qualità alla nostra Provincia. Provincia che, come ha ricordato anche la recente indagine del quotidiano Sole 24 ore, è comunque sesta in Italia per qualità della vita, dopo aver guadagnato ben 16 posizioni nell'ultimo anno. «Ora c'è da fare un ulteriore balzo in avanti» è stato ricordato nella serata in prefettura alla presenza, tra gli altri del sindaco di Monza **Dario Allevi** e del presidente della Provincia **Luca Santambrogio**. Non sarà facile, ma i presupposti per farlo, lavorando assieme e di comune accordo, ci sono tutti.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ASST DI MONZA «E' stato un anno intenso, per il quale ringrazio tutti»

MONZA (cmz) Il primo anno alla guida della Asst di Monza non lo dimenticherà facilmente il dottor **Mario Alparone**. Anche perché lo ha chiuso col botto, cioè con la decisione della Regione di avviare il percorso che dovrebbe portare l'ospedale San Gerardo a diventare un Irccs, cioè un Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

«E' stato un anno molto intenso per noi tutti - ha sottolineato il direttore generale della Asst monzese in un breve saluto di fine anno - e desidero, innanzitutto, ringraziare tutti i nostri dipendenti. Abbiamo lavorato per rendere accessibili e fruibili le nostre qualità cliniche e assistenziali creando percorsi di presa in carico sia per pazienti cronici sia per pazienti in fase post acuta. Abbiamo attuato questa strategia lavorando in squadra con l'Ordine dei medici, le farmacie, le associazioni di volontariato che ci seguono e ci supportano e con le Amministrazioni pubbliche».

Quindi ha ricordato i risultati ottenuti nei Pai, i Piani assistenziali individualizzati per i pazienti cronici, la nuova strumentazione acquistata tanto per il San Gerardo che per l'ospedale si Desio e gli importanti miglioramenti conseguiti riguardo le liste di attesa. Nessun riferimento al difficile rapporto con il per-



Il direttore generale dell'Asst di Monza, dottor Mario Alparone

sonale, soprattutto infermieristico, sceso in sciopero a ottobre, il saluto si è chiuso «con la soddisfazione di aver visto il San Gerardo riconosciuto nella sua eccellenza clinica con la delibera di Giunta regionale che ci dà il mandato di avviare il percorso di riconoscimento come Irccs in ambito di medicina di precisione: anche questo è frutto di un lavoro di squadra nel quale la somma dei singoli pezzi vale più dei pezzi singolarmente presi. Insomma, un anno molto intenso i cui risultati sono il frutto del nostro lavoro e che rappresentano veramente un ottimo auspicio per il futuro».